

Lettere al Direttore

LA POLEMICA

Sindaco e deputato? Così vince la casta

Egregio direttore, in un comunicato, pubblicato dalla Rappresentanza Sindacale Unitaria (Rsu) dei lavoratori del Comune di Brescia, si fa riferimento all'incontro con il nuovo Direttore, dott. Danilo Maiocchi, che "ha confermato la decisione del nuovo Sindaco di continuare a svolgere il mandato parlamentare". Problema serio, che merita la dovuta attenzione. Ritengo che l'on. Emilio De Bono abbia fatto bene, durante la campagna elettorale, a richiamare la diversità di posizione tra chi si giocava la partita davanti ai cittadini in doppia candidatura e chi no. E, dal momento che si è passati dalla doppia candidatura, alla decisione annunciata da un Direttore Generale! - di mantenere il doppio mandato, la questione si è ulteriormente aggravata. Ed è problema di sostanza politica, ben prima di incompatibilità di legge. Brescia - ha giustamente sottolineato Del Bono, capogruppo del PD, nel suo primo intervento in Aula consiliare - ha bisogno di un Sindaco che dedichi tutto il suo tempo alla città. Come hanno sempre fatto tutti i Sindaci di Brescia. Paroli no! E viene quindi meno o al ruolo effettivo del mandato parlamentare, o a quello di sindaco. Situazione che risulterà tanto più grave se, come tutti i cittadini si

augurano, si affermerà la riforma dei lavori parlamentari, proposta dal Presidente della Camera, l'on. Fini, che prevede l'impegno dei parlamentari per i lavori dal lunedì al venerdì.

Entrando ormai nel pieno dell'attività amministrativa, ed avendo conosciuto da vicino il peso enorme degli impegni amministrativi del sindaco Corsini, ritengo che sia materialmente impossibile non avere come conseguenza un Sindaco ancor meno che dimezzato. Ed è questo un problema non risolvibile sovraccaricando impropriamente un Direttore generale, che peraltro non ha alcuna esperienza amministrativa di un comune capoluogo. E che per giunta nulla conosce di Brescia e della sua macchina amministrativa. Né, ritengo, ci si possa orientare - come in realtà la Giunta sta facendo - verso un abnorme innesto di consulenti - ben pagati, politicamente schierati, come mai è avvenuto nella storia amministrativa di questa città - che hanno il compito di "stampellare" le carenze di Assessori e Sindaco.

In un momento così critico la nuova Giunta è tentata dal principio: "chi vince fa man bassa". Ma la reattività di tutta l'opinione pubblica - compresa quella di centro destra - alle insopportabili logiche di "casta" è ben viva. Anche sulla moltiplicazione

degli incarichi politici finalizzata ad approfittare dei vantaggi economici. L'on. Paroli sapeva perfettamente che un Sindaco di una città come Brescia non può che lavorare a tempo pieno e che ha uno stipendio di 4.300 euro. E se, com'è ovvio, non può fare

contemporaneamente Sindaco e Parlamentare, per quale ragione può permettersi lo stipendio mensile di un deputato che, sommando le varie voci - in visione sul sito della Camera - è di 13.500 euro? Cui si aggiungerà, per liquidazione di fine mandato, una mensilità per ogni anno.

Ritengo che la questione posta sia tutta politica, ed attiene alla correttezza del rapporto tra istituzioni e cittadini. E, quindi, meriti la dovuta attenzione e non possa essere sbrigativamente liquidata. Così come ritengo meriti attenzione, con relativa preoccupazione, il tentativo in atto da parte della Giunta di azzerare la norma del nostro Statuto che impedisce a consiglieri ed assessori di essere nominati in enti o società, alimentando - anche in questo caso - il circuito sempre più ristretto di una logica di "casta" e di "ceto". Con relativi interessi.

Claudio Bragaglio
CONSIGLIERE COMUNALE PD
BRESCIA